

Juan Alvarez de Toledo, il quale elevò querela perchè venisse sì severamente condannata la prammatica emanata per la Spagna mentre non si biasimavano consimili leggi pubblicate in Francia e altri paesi. Alla risposta di Paolo III, che egli procederebbe dappertutto contro simili cose, ma che la prammatica spagnola era la peggiore, il cardinale replicò: ai Francesi si perdona l'alleanza coi Turchi ed anche peggio. Dopo di che il papa pose fine alla discussione accennando all'alleanza dell'imperatore con Enrico VIII, il quale, disse, era peggiore dei Turchi.<sup>1</sup>

Il cardinal Farnese, nel cui seguito trovavansi Giovanni Ricci e Niccolò Ardinghello, aveva lasciato Roma il 28 novembre 1543, recandosi dapprima alla corte francese, dove trovò molto onorevole accoglienza, e di là ai 6 di gennaio del 1544<sup>2</sup> movendo alla volta dell'imperatore. Quando (12 gennaio) arrivò a Bruxelles, Carlo V n'era già partito. Soltanto ai 20 di gennaio il cardinale incontrossi presso Kreuznach col capo dell'Impero. Il 23 entrarono ambedue solennemente in Worms.

Farnese consegnò all'imperatore una lettera del papa, che esortava alla pace: egli stesso poi fece varie proposte per condurre alla cotanto necessaria concordia tra Carlo V e Francesco I toccando la cessione di Milano o l'abbandono della Savoia alla Francia. Carlo V era persuaso, che nelle proposte di pace avanzate dal papa non si trattasse che di parole senza aspettativa di buon successo: quindi, come disse egli medesimo, intendeva e di non lasciarsi prendere e di non rinunciare alla esecuzione dei suoi progetti e al tentativo dell'impresa guerresca che aveva iniziata allo scopo di riottenere quanto eragli stato tolto. Dichiarò pertanto al cardinale essere impossibile la pace fintanto che la Francia possedesse un palmo di terra italiana. L'eccitazione dell'imperatore era sì grande, che lasciò appena finir di parlare al Farnese e ne interruppe le spiegazioni dicendo: Monsignore, voi avete ottenuto

<sup>1</sup> Cfr. PALLAVICINI lib. 5, c. 5 e la ricca rassegna di fonti presso EHSES IV, 378, n.; ivi anche sulla condanna della prammatica spagnola del 2 aprile 1544. Sulle aspirazioni antipapali di Carlo V e verso una chiesa di stato in Spagna v. anche RANKE, *Osmanen* 225 s.; ARMSTRONG II, 65 s. Ivi alcune cose su urti di Paolo III coll'Inquisizione spagnola, della quale Carlo V prese le parti. Relativamente alla prammatica francese vedi SCHMIDT, *Französ. Gesch.* II, 685. Su quanto fossero tese allora le relazioni tra imperatore e papa cfr. anche le \*relazioni di Serristori del 12, 16 e 22 dicembre 1543 (Archivio di Stato in Firenze). L'accusa sollevata nel 1546 da L. Malatesta che nel 1543 prima dell'abboccamento a Busseto (!) i Farnese col mezzo di Mattia Varano avessero tramato una congiura contro la vita di Carlo V (v. *Arch. stor. Ital.* 5 Serie XVI, 98), non merita alcuna fede (vedi BROSCHE in *Mitteil. des österr. Instituts* XXIII, 131s.; cfr. specialmente MASSIGNAN, *Di una supposta congiura ordita dai Farnesi contro la vita di Carlo V*, Padova 1901).

<sup>2</sup> Cfr. la \*lettera di Dandino da Parigi 9 gennaio 1544. *Nunziat. di Francia* 2. Archivio segreto pontificio.